

Ateliers Jean Nouvel: ampliamento del Museo Reina Sofia < Sommario

download PDF 

testo di Jean Nouvel

Località: Madrid, Spagna

Cliente: Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia (MNCARS) Ministerio de Cultura

Progettisti: Ateliers Jean Nouvel, Hubert Tonka (project consultant)

Progettista locale: Gilles Dehareng

Capo progetto: Alberto Medem

Assistenti: competition: David Fagard, Gian Luca Ferrarini, Jérémie Lebarillec, Sergio Noero, Florence Rabiet, Sophie Thullier, Mounir El Hawat

studies: Gian Luca Ferrarini, Anne Lamiabile, Agustin Miranda, Carlos Nogueira, Adelino Magalhaes, Eloisa Siles, Marcos Velasco, Fermina Garrido, Antonia Garcia, Rafael Cañizares, Barbara Belloso, Higinio Esteban, Javier Piedra, Raul Pleite, Camila Campo

Ingegneria: Esteyco (structural), J.G. Asociados (hydraulic systems)

Consulenti: Higinio Arau (acoustic), Rafael Guijarro (equipment)

Realizzazione: 2002 > 2005

Superficie totale: 26.500 m2

Costo complessivo: 91.000.000,00 euro

All'ombra de "La Regina Sofia". All'ombra, sì, perché non si dovrà far ombra al museo stesso. È questo che deve dominare, chiaramente. Il grande edificio austero, "assediato" da ascensori di vetro, è il luogo dove sono custoditi i capolavori della nostra arte più recente; esso deve imporre la sua forza in modo semplice e indiscutibile. E noi dobbiamo rendervi omaggio, esprimere il nostro rispetto e la nostra appartenenza. Il museo si allarga, il suo territorio si estende: annette una parte del quartiere; ma non intende travolgerlo, sottoporlo a un trauma, tutt'al più adattarlo e senza dubbio valorizzarlo. Ma questa è solo una premessa: l'inserimento di qualsiasi architettura contemporanea in un contesto preesistente sarà pienamente riuscita solo se saprà valorizzare ciò che la circonda e, viceversa, se verrà nobilitata da ciò che le sta intorno. Propongo un intervento dolce, naturale. Il museo accoglie sotto la sua ala a ovest un isolato di forma triangolare: qualche albero e tre o quattro edifici che cambiano pur restando grosso modo nello stesso posto; il rapporto con le architetture vicine non muta nella sostanza, ma essi andranno a comporre la facciata ovest del museo. L'avancorpo di questa facciata, rivestito in acciaio, ha una copertura in vetro che protegge proiettori e schermi. Questa torretta di vetro completa la serie di quelle che già scandiscono le altre facciate del museo. Il basamento di pietra e granito del museo si estende verso il nuovo territorio fino ai pavimenti delle sale delle esposizioni temporanee, della biblioteca, del ristorante e degli uffici. Degli edifici preesistenti restano, simbolicamente, due muri, non tanto per la loro bellezza quanto piuttosto per affermare il senso del cambiamento. Anche la maggior parte degli alberi è conservata, ma i tre nuovi edifici mutanti si dispongono intorno a una corte, ognuno con una vocazione differente. Il primo, a sud, è quello della biblioteca; il secondo, a ovest, è quello degli incontri (auditorium, salone ufficiale, bar-ristorante); il terzo, a nord, è quello delle esposizioni temporanee, l'unico ad essere collegato direttamente al museo-madre. Tutti gli edifici nuovi si concludono con terrazze aperte: terrazze pubbliche e terrazze destinate agli uffici. La biblioteca cerca luce e ombra, luce zenitale, che si diffonde attraverso cupole sospese, in vetro spesso e lavorato: grandi vetrate sono rigate da frangisole in acciaio perforato, dal profilo calligrafato, piccole raffinatezze capaci di creare un'atmosfera intima e favorevole alla lettura. L'auditorium e le sale per gli incontri caratterizzano la propria forma dalla tipologia scenica: uno scrigno dall'aspetto allungato con gli angoli smussati, circondato da terrazze-foyer. Le sale per le esposizioni temporanee, su tre livelli, propongono spazi variegati e contrastati, facili da utilizzare in modi differenziati. Si tratta di una polivalenza creata a partire da geometrie diversificate e grazie a qualche pannello mobile è possibile modificare gli spazi e i percorsi dei visitatori. Uno spazio centrale molto alto, uno laterale molto basso (per disegni, video o installazioni), muri dotati di doppio spessore per integrare il materiale audiovisivo o creare profondità, una sala molto grande, illuminata in modo zenitale. Tutto questo corredato dalla possibilità di creare delle aperture sulla corte, e da sistemi d'illuminazione occultabili sui muri o sui soffitti. Il pubblico può prolungare la visita con una passeggiata sulle terrazze o sotto l'ala, ovvero una tettoia opportunamente perforata che consente alla luce naturale di penetrare nella biblioteca, nelle sale espositive e nella corte. Un'ala rosso mattone, leggermente brillante, che riflette, in modo impreciso, la facciata del museo e gli alberi. Un'ala sotto la quale si scopre il cielo attraverso i riflessi e le trasparenze, un'ala unificatrice che non tocca il museo ma si ferma a meno di un metro per permettere a un raggio di luce di filtrare, un'ala la cui faccia inferiore corrisponde esattamente alla trabeazione dell'ultimo piano del museo. Per estendersi, il museo ha aperto un'ala, leggera e del colore dei tetti, un'ala protettrice e amichevole, per far comprendere al visitatore ch'egli veglia su di lui.



